

используем PR технологии - технологии создания и внедрения её образа с использованием логотипа школы на эко-сумках,, органайзерах, учебных принадлежностях и т.п.. PR может использовать отдельные технологии маркетинга, такие как: исследования, рекламу, методы стимулирования интереса к организации, которые мы размещаем на сайте школы, странице в фейсбук, используем публикации ежегодных отчетов деятельности учебного заведения. Доступ к этой информации привлекает потенциальных потребителей образовательных услуг. Такие сайты дают так называемую "прозрачность". Вся предоставленная информация должна иметь удобную навигацию и своевременные обновления. .

Исходя из вышесказанного, можно сделать следующий вывод: положительный имидж учебного заведения, инновационный подход к формированию жизнедеятельности школы играют важную роль в поддержании организации в конкурентоспособном состоянии. Только хорошо продуманная и спланированная политика школы по формированию собственного имиджа позволяет, чтобы конкретная школа была высоко оценена потребителями образовательных услуг и выбрана ими из ряда других.

#### БИБЛИОГРАФИЯ

- 1.ГОЛОВИНА,Е.О. *Инновации в современном образовании // Успехи современного естествознания.* – 2013. – № 10. – С. 74-75
- 2.ПИСКУНОВ,М.С. *Имидж образовательного учреждения: структура и механизмы формирования/ М.С. Пискунов // Мониторинг и стандарты в образовании.* -1999. - С. 45-51.
- 3.ТЦМИЛОВА, Т.М. *Модель имиджа организации / Т.М. Томилова // Маркетинг в России и за рубежом.* - 1998, № 4. - С.110.
- 4.ЖУРАВЛЕВ, Д.В. *Имидж как специфическое единство типичных признаков, управляющих индивидуальным, групповым и массовым сознанием / Д.В. Журавлев // PR в образовании.- 2004.- №2. С.106-112.*
- 5.ЗОЛОТОВСКАЯ, Л.А. *Особенности профессионального имиджа педагога: социально-психологический аспект / Л.А. Золотавская //PR в образовании.-2005.-№3.*

#### UNA VISIONE COSTITUTIVA DELLA GLOTTODIDATTICA-L'AMICIZIA TRA LA SCIENZA DEL LINGUAGGIO E L'EDUCAZIONE PLURILINGUE

*Bordei Irina, asistent univ.,  
UPS „Ion Creangă” din Chişinău*

CZU:80/81:37=131.1

#### Rezumat

Acest articol abordează o viziune constitutivă a glottodidacticii împreună cu știința limbilor și educația plurilingvistică. Prin urmare, se va încerca definirea termenilor de referință didactici și lingvistici, care ar putea duce la dezvoltări interesante pe viitor. Aruncând o privire la științele cu care glottodidactica are o strânsă legătură, nu putem să nu observăm că fiecare dintre ele a urmat o cale de specializare constitutivă. Această cercetare s-a bazat, în esență, pe analiza a două domenii (didactica și educația lingvistică) în care este necesară întotdeauna o reflecție privind limbajul empiric sau conceptualizarea predării interculturale.

**Cuvinte-cheie:** glottodidactica, știința limbajului, educație plurilingvistică, predare, abordare.

La glottodidattica è una disciplina teorico-pratica, meglio definibile una **costellazione disciplinare**. Nasce nel 1942 con Bloomfield in un articolo in cui definisce l'apprendimento di una lingua come un **iperapprendimento** intensivo, lungo, fatto di pratica ed esercizio.

Un tale punto di vista è in contrasto con la moda imperante dell'insegnamento linguistico fatto essenzialmente di grammatica-traduzione, di memorizzazione di regole ed eccezioni condotte sul modello del latino.

Linguisti insieme a Bloomfield riportano l'attenzione sull'oralità della lingua, sulla sua forza perlocutiva. I metodi nuovi diretti, naturali o semplificati vengono inaugurati tra il XIX e il XX secolo – è proprio qui troviamo i fondamenti della glottodidattica come scienza.[1, p.12-17]

Glottodidattica, il suo campo di riferimento (glotto), non riguarda solo l'insegnamento delle lingue straniere, ma anche la lingua madre, la lingua seconda, il dialetto, le lingue minoritarie e quelle classiche.

Didattica indica che il campo di riferimento riguarda gli interventi formali elaborati per promuovere, attraverso l'istruzione, l'apprendimento delle lingue. La glottodidattica non si occupa dell'acquisizione naturale delle lingue, ma nasce dall'esigenza di considerare in maniera scientifica la molteplicità dei fattori coinvolti nell'insegnamento di una lingua.

Glottodidattica multifattoriale: dell'atto didattico: L (Lingua) A (Allievo) D (Docente) M (Macchina, Materiale). Il docente e l'allievo assieme alla macchina/materiali comunicano linguisticamente in LS o L1 per scopi pedagogici. Quindi non è solo la lingua a ricevere attenzione. Non ci si interroga solo su essa.

LINGUA – LS oggetto (quella in apprendimento) come mezzo di comunicazione e veicolo d'apprendimento.

DOCENTE – Le strategie didattiche da lui messe in atto, la sua scelta di materiali, obiettivi, stili di insegnamento, la sua personalità, la sua lingua/cultura di provenienza.

ALLIEVO – Ci si riferisce ad aspetti psicologici legati anche all'età dell'allievo, alla sua lingua e cultura di origine, repertorio linguistico, i suoi stili e strategie di apprendimento, attitudine alle lingue e disponibilità a lingue e culture altrui, alle altre lingue che non conosce, al contesto di apprendimento alla sua esperienza pregressa.

MACCHINA – La presenza di ICT e altri materiali usati come fonti di input, strumenti per l'esercitazione e la pratica della lingua va ponderata sia rispetto alle caratteristiche specifiche e alle modalità di fruizione didattica che non possono derivare, rispetto all'integrazione che il docente può operare con riferimento al proprio ruolo.

Contesto – le classe, connotata culturalmente. Le classe fa parte di una struttura organizzata secondo indicazioni. [3, p.93-95]

La glottodidattica interroga le diverse scienze e il tipo di scienza interrogata influisce sul modo di vedere l'insegnamento, la lingua, il discente e i processi di apprendimento. La visione che ne deriva è legata al periodo storico. Negli anni '40 l'influenza della linguistica tassonomica ha contribuito alla visione della lingua nell'insegnamento come elenco di strutture anziché come sistema di regole grammaticali.

Il raggio di attenzione della glottodidattica si è esteso sempre più a diverse scienze-processo di arricchimento. L'effetto è una visione cambiata e evoluta nel tempo.

Due costrutti sono fondamentali: APPROCCIO E CURRICULUM

APPROCCIO – quadro teorico al quale fa riferimento il docente per l'elaborazione del suo programma, non è sempre esplicitato. Inoltre i campi di riferimento possono non essere coerenti tra loro o non essere aggiornati.

CURRICULUM – Piano dettagliato che guida la determinazione di un corso di azione e lo stabilire degli standard. L'importanza del concetto appare appena si comincia a abbandonare il concetto di metodo. Con esso si acquisisce un pacchetto già pronto. Basta attuare seguendo le istruzioni. [3]

Implicito nel concetto di educazione linguistica è l'idea di integrazione. Necessario è creare dei raccordi sinergici tra le materie cosiddette non linguistiche.

Giustificazione cognitiva : non è possibile creare le condizioni ottimali per l'apprendimento delle lingue ed educare l'allievo alle lingue attraverso le lingue se esse vengono insegnate a compartimenti stagni. Il discente deve poter operare delle sintesi, trasformare il suo repertorio multilingue in una competenza plurilingue, riconoscere collegamenti, similitudini, contrasti.[5]

**Scienza del linguaggio** è un tema affascinante, misterioso, semplice e al tempo stesso inesauribile è proprio quello del linguaggio umano. Ma dal punto di vista della ricerca scientifica quale sia la natura del linguaggio è un problema talmente profondo che forse solo oggi con molta difficoltà si sta cominciando a capire qualcosa, ma certamente molto di più è quel che ancora non si comprende. Noi tutti ci rendiamo conto che da una parte il linguaggio appare essere una prerogativa dell'uomo, del nostro essere simili, in qualche maniera, in qualche misura rudimentale finché si vuole comunicare senz'altro fra di loro:

„Allora cosa facciamo nel caso del linguaggio ? Scegliamo una delle priorità del linguaggio e lo facciamo diventare una specie di **fenomeno** guida per farci capire qual è la struttura e qual è la necessità della nostra esperienza. Questo linguaggio che ci rende così unici nella natura è qualcosa che abbiamo ereditato e che continuamente ereditiamo . . . l'eredità che ci hanno lasciato i nostri padri, nei libri, nelle scuole, negli oggetti, nella biblioteche, in quello che stiamo facendo noi qui ora, questo e quello che fa la differenza – intelligenza.” [2, p.230-237]

Ogni giorno, sia come insegnanti che come esperti in materia ci troviamo alle prese con la concettualizzazione corretta della relazione tra glottodidattica e il linguaggio scientifico oppure quello quotidiano. Esistono tuttavia molte ed oggettive difficoltà nel trattare un argomento così complesso e vasto.

Questa ricerca si è basata essenzialmente sull'analisi di due ambiti in cui è sempre necessaria una riflessione che riguarda il linguaggio scientifico ovvero la *divulgazione scientifica e l'insegnamento*.

Un insegnante, nel preparare le sue lezioni quotidiane, si trova a dover pensare a come introdurre un nuovo argomento, a come svilupparlo, a dover scegliere gli esempi più incisivi ed esplicativi. La scelta di fondo è però quella del *linguaggio* da utilizzare nelle sue esposizioni: utilizzare un linguaggio scientifico che non perda in rigosità, chiarezza, precisione e completezza oppure utilizzare un linguaggio che “arrivi” alla maggior parte dei nostri uditori, rischiando così di limitarsi a dare i risultati concreti della scienza, i fatti curiosi e stimolanti, le briciole della scienza, perdendo così tutti quei passaggi sottili che ci sono dietro ad ogni prodotto della lavorazione scientifica? Per rispondere a questa domanda occorre chiedersi qual è l'obiettivo del nostro insegnamento. A mio avviso scopo dell'insegnare è quello di diffondere una “cultura didattica, plurilingue e multietnica”. E'preferibile veicolare le idee che stanno alla base di un concetto piuttosto che “indottrinare” i ragazzi con tecnicismi atti a risolvere esercizi senza una piena consapevolezza. [4, p.526]

Per la ricerca dell'educazione plurilingue ci sono materiali di studio che intendono fornire informazioni, proporre riflessioni e invitare alla sperimentazione di buone pratiche su un'area di ricerca innovativa e in linea con le indicazioni linguistiche. Tale area potrebbe essere definita facendo ricorso all'espressione, *Educazione plurilingue nella realtà multiculturale* . Si tratta di un'espressione i cui prefissi pluri-e multi- stanno ad indicare l'ampiezza del contenuto e del senso. [3, p.20]

Educazione: punto di vista pedagogico all'interno dell'istituzione scolastica, che rende necessarie considerazioni su alcune questioni aperte:

- Quale offerta formativa deve garantire una scuola che aspiri ad essere „ agenzia culturale “ veicolo di plurilinguismo?
- L'educazione linguistica in un curriculum plurilingue ha una didattica ancora tutta da inventare?
- Quali sono i presupposti teorici e i concetti fondamentali di una didattica plurilingue?

Plurilingue: ci sono tante definizioni e le concezioni del plurilingue sia quel individuale che multiculturale come finalità educativa.

L'educazione plurilingue e pluriculturale si intende la capacità che una persona, come soggetto sociale, ha di usare le lingue per comunicare e di prendere parte a interazioni interculturali a livelli diversi, competenze in più lingue ed esperienze in più culture.

Attualmente si ritiene che l'apprendimento di una lingua straniera consiste nell'aggiungere la competenza comunicativa in quella lingua, in qualche modo isolata alla competenza comunicativa nella lingua madre.

Competenza plurilingue e la capacità di acquisire ed usare progressivamente diverse competenze in diverse lingue, o livelli diversi di abilità e per diverse funzioni. Lo scopo centrale dell'educazione plurilingue è di sviluppare questa competenza. Si tratta insomma di considerare il patrimonio linguistico complessivo di ogni individuo e di ogni gruppo – classe come risorsa che la persona stessa ha il poter sfruttare il meglio possibile e che la scuola ha il dovere di riconoscere, rispettare e sviluppare.

La configurazione di una società connotata sempre di più dal multiculturalismo e dal multilinguismo pone alle istituzioni scolastiche nuovi interrogativi e nuove sfide, soprattutto nel campo dell'educazione linguistica.

Le sue finalità riguardano dunque una lingua viva e reale che non può certamente essere circoscritta ad una buona esecuzione di performances, ma che deve servire per «la vita» delle persone in quanto esseri sociali.

È necessario sottolineare, in conclusione, che l'educazione linguistica per le classi plurilingui non può essere certamente un'educazione monolingue, con alcuni “spot interlinguistici”. È necessario trovare strade nuove e soprattutto condividerle nella comunità educativa degli insegnanti.

Se le ricerche nel campo della psicolinguistica confermano il fatto che una persona plurilingue funziona in modo diverso da una persona monolingue (6, p.117-118), non si può dunque chiedere ad un plurilingue di funzionare esclusivamente come un monolingue.

Si tratta allora di cercare di far emergere **un'educazione linguistica “tra le lingue”**: linguisti e insegnanti insieme, magari impegnati in percorsi di ricerca, azione e formazione, capaci di intaccare positivamente la quotidianità.

In finale vorrei dire che questo articolo illustra alcuni risultati di una ricerca condotta sugli atteggiamenti degli insegnanti di classi plurilingue nei confronti dei propri alunni di prima e/o seconda generazione o neoarrivati, che permettono poi di comprendere come possano essere valutate le diverse implicazioni del plurilinguismo nei processi di apprendimento, infine offrono una panoramica di esperienze didattiche attraverso le quali si concretizza l'intento di valorizzare le varie „ lingue di casa “.

L'esplorazione degli atteggiamenti degli insegnanti rappresenta un punto di partenza essenziale per comprendere le modalità con le quali **promuovere** la glottodidattica, scienza del

linguaggio e l'educazione plurilingue, obiectivo **irrinunciabile** per la nostra scuola e per la nostra societ .

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. CILIBERTI A., *Manuale di Glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*. Editore La Nuova Italia, 1999. p.12-17. ISBN-10 8822114167.
2. CHOMSKY NOAM, *La scienza del linguaggio*. Milano: Editore Il Saggiatore, 2015. p. 230-237. ISBN-10 884281895X.
3. Consiglio d'Europa, Divisione per le politiche linguistiche. *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula, per un'educazione plurilingue e pluriculturale*, Directorate of Education and Languages, DG IV, Strasbourg. Trad. it. a cura di Edoardo Lugarini (2011), in Italiano LinguaDue, Semestrale del Master Promotals, Universit  degli Studi di Milano, Supplemento al n. 1. 201, 2010. p.93-95.
4. HALLIDAY – RESNICK, *Fondamenti di fisica*, Editore Casa Editrice Ambrosiana, Bologna, 2015. 526 p. ISBN-10 8808182290,  
[5.https://www.docsity.com/it/la-glottodidattica/618759](https://www.docsity.com/it/la-glottodidattica/618759) (vizitat 29.04.2020)
6. ECO U. *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*. Roma: Editore Laterza, 2006. p.117-118. ISBN-10 8842050288.

#### WE STUDY MINOR WAYS OF WORD FORMATION

*Gogu Tamara, dr., associate professor,  
"Ion Creanga" SPU*

CZU: 811.111

#### Rezumat

Literatura de specialitate, de obicei, abordeaz  pe larg formele principale de formare a cuvintelor, l s nd  n umbr  pe cele secundare. Prezentul articol „We Study Minor Ways of Word Formation” este dedicat formelor secundare de formare a cuvintelor, precum: abrevierea, acronimia, formarea invers , reduplicarea, imitarea sunetelor, interschimbarea sunetelor, interschimbarea accentului, etc. O aten ie deosebit  este acordat  elucid rii factorilor majori, care au dus la formarea lor  i eviden ierii aspectelor semantice ale acestor forme. Articolul se eviden iaz  prin caracterul s u aplicativ, oferind studen ilor o multitudine de exemple oportune.

**Cuvinte-cheie:** abreviere, formare invers , reduplicare, imitarea sunetelor, interschimbarea sunetelor, interschimbarea accentului.

Word-formation is the system of derivative types of words and the process of creating new words from the material available in the language after certain structural and semantic formulas and patterns.

The most important and the most productive types of word-formation in Modern English are: word derivation (affixation), word composition, conversion (on the synchronic plane regarded as a type of derivative correlation between two words making up a conversion pair).

Within the main types further distinction is made between the minor ways and means of word-formation such as: **abbreviation (shortening, blending, clipping, acronymy), back-formation, reduplication, sound imitation, sound-interchange, stress-interchange.**

An abbreviation (from Latin *brevis* ‘short’) is a shortened form of a word or phrase. It usually consists of a letter or group of letters taken from the word or phrase. For example, the word *abbreviation* can itself be represented by the abbreviation *abbr.* or *abbrev* [1, p. 44].

Abbreviation is observed in communication, especially written. It represents the process or the result of representing a word or group of words by a shorter form of the word or phrase. Abbreviations take many forms and can be found in ancient Greek inscriptions, in medieval manuscripts, e.g., *DN* for (Dominus Noster), and in the Qur’an, Cicero’s secretary, Marcus Tullius Tiro, who devised many abbreviations that have survived to modern times, such as the